



NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana

L
E
C
T
I
O

D
I
V
I
N
A

ricerca attenta

INVOCARE



INVOCARE LO SPIRITO SANTO

LEGGERE



LETTURA LENTA E ATTENTA DEL TESTO

MEDITARE



SCRUTARE OGNI FRASE ESAMINANDO I TESTI PARALLELI

CONOSCERE



LA TRADIZIONE ECCLESIALE AIUTA A INTERPRETARE

ILLUMINARE



ILLUMINARE E GIUDICARE LA VITA CON LA PAROLA

Sussidio per la «Lettura orante della Parola»

In ascolto della Parola



NOTIZIE

dei CANONICI REGOLARI LATERANENSI
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°61 Anno 36 Aprile 2008
Registrato presso il Tribunale di Roma
con il n°431 in data 28/10/2004
Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

SEDE REDAZIONALE:

Collegio San Vittore
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma
Per informazioni:
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi - Provincia Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Grazia Fiorani

EDITORE:

Canonici Regolari Lateranensi -
Prov. Italiana
Via Fr. Redi, 1 - 00162 Roma

REDATTORE RESPONSABILE:

d. Edoardo Parisotto

REDAZIONE:

d. Giuseppe Cipolloni,
d. Franco Bergamin,
d. Damiano Barichello,
Carlo Lombardino,
Maria Livia Pinchera,
Emanuele Pozzilli

SITO INTERNET:

www.lateranensi.it

STAMPA:

SEA Roma

SOMMARIO

- 1 **Dalla redazione** *don Edoardo Parisotto*
- Dossier:**
3 **"In ascolto della Parola"**
La *lectio divina* nella vita consacrata
don Giorgio Zevini
- 7 In presa diretta... La *lectio divina* in alcune comunità canonicali
- 10 Una preziosa fedeltà coi Canonici Regolari Lateranensi
don Lorenzo Piran e i Sacerdoti del Gruppo del Vangelo
- 12 La *lectio divina* tra i giovani
L'esperienza a S. Agnese *Eugenio Pozzilli*
- 13 L'ambone: la Tavola della Parola di Dio
Eugenio Abruzzini
- 15 **Scrivo a Voi**
La *ruminatio* *don Giuseppe Cipolloni*
- 16 **Spazio giovane**
Ricominciare *don Damiano Barichello*
- Si presenta la comunità di...
18 **Verrès (Aosta)**
La Parrocchia di Saint-Gilles a Verrès
Roberta Nicod e don Giuseppe Busnardo
- 21 Il venerabile fra' Egidio Giovanni Laurent
- 23 Challand St. Victor e Challand St. Anselme
- 25 **Vita di famiglia**
don Giuseppe Cipolloni
- 27 **Viaggio in Brasile**
Dal viaggio in terra brasiliana
Ricordi dal cuore *don Domenico Bergamo*
- 28 **Alunni di S. Floriano**
Un tempo a S. Floriano, il 25 aprile a Genova
don Silvano Minorenti
- 29 **Missione Safa**
La parola di Dio al centro della nostra vita
don Sandro Canton
- 31 **Per non dimenticare**
Ricordando Don Angelo Temperi
don Vito Sileoni
- 32 **Pagina del buonumore**
Emanuele Pozzilli

DALLA REDAZIONE

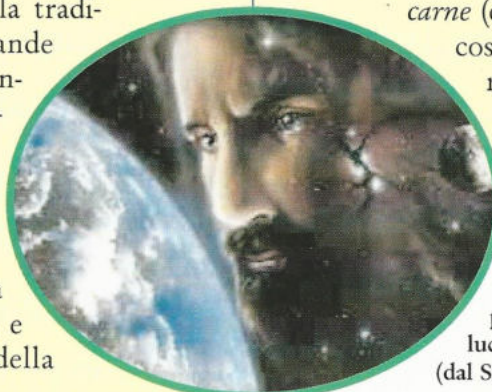
don Edoardo Parisotto

Cari amici e amiche, cari lettori e lettrici... con questo numero di *Notizie* intendiamo prepararci ad accogliere un dono prezioso della Chiesa: il 28 giugno si aprirà l'*Anno Paolino*, indetto dal Papa Benedetto XVI, in occasione dei 2000 anni dalla nascita, secondo la tradizione, del grande "apostolo delle genti", Paolo di Tarso. A ottobre poi ci sarà il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio dal titolo: "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

Perciò abbiamo pensato di dedicare il *Dossier* a questo tema, per capire quanto e come oggi la Bibbia sia importante per la vita della Chiesa e anche per ogni uomo e donna del nostro tempo, che si mettano in ascolto di Dio. Il nostro viaggio sarà

soprattutto alla scoperta dell'antico, ma quanto mai attuale, metodo di approccio alla Parola, chiamato *lectio divina*.

La Parola di Dio è come lo sguardo di Dio sul mondo, è la Rivelazione piena di Dio, attraverso il suo Figlio Gesù, Verbo incarnato, cioè Parola fatta carne (cfr Gv 1,14), con la coscienza però, come recita un antico inno medievale, da cui è stato trat-



La parola è come lo sguardo di Cristo sul mondo:
«Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino»
(dal Salmo 118)

to anche un canto: "Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora, siamo l'unico messaggio di Dio scritto in opere e parole". Particolare attenzione viene data nel *Dossier*, dal titolo *In ascolto della Parola*, alla pratica della *lectio divina*, così come viene

Si ringrazia il p. Bruno Secondin, sacerdote carmelitano, docente presso alcune Facoltà teologiche a Roma, per la gentile concessione di riprodurre le vignette, in copertina. Sono state preparate nell'ambito della *Lectio divina*, che viene svolta il venerdì, circa una volta al mese, a Santa Maria in Traspontina, lungo Via della Conciliazione in Roma, da oltre 12 anni. Le immagini sono frutto di una esperienza prolungata e impegnativa. Ci sono anche dei libri che riportano le *Lectio* svolte e anche la spiegazione delle stesse immagini di copertina (cfr vol. 2 della collana *Rotem*). Tale esperienza può anche essere seguita sul sito www.lectiodivina.it.

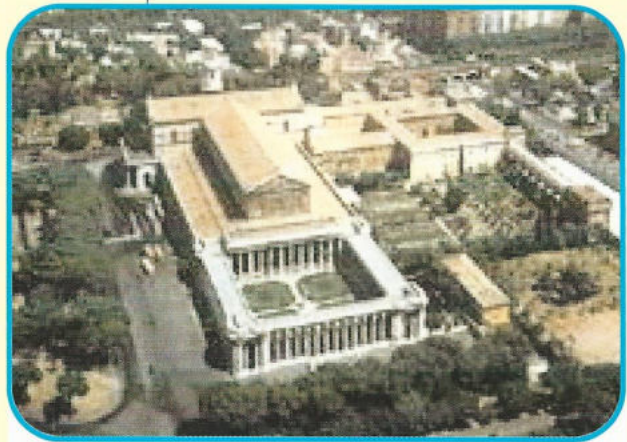
vissuta nelle nostre comunità canonicali (settimanalmente) e anche parrocchiali (soprattutto nei tempi forti). Ci soffermiamo anche sull'importanza della Scrittura nella Liturgia, nelle nostre celebrazioni e nelle nostre chiese, con particolare attenzione all'ambone, "luogo" della proclamazione della Parola.

Per introdurci, richiamiamo quanto il Santo Padre, Benedetto XVI, rivolgendosi alle Religiose e ai Religiosi, convenuti il 2 febbraio di quest'anno nella basilica di San Pietro in Vaticano, ha pronunciato in occasione della *Giornata della Vita Consacrata* (nella Festa della *Presentazione del Signore*). In un passo del suo breve discorso ha sottolineato l'importanza della Parola nella vita e nella missione dei Consacrati, esprimendosi così:

"Sua missione (della Vita Consacrata, ndr) è ricordare che tutti i cristiani sono convocati dalla Parola per vivere della Parola e restare sotto la sua signoria. Spetta pertanto in particolare ai religiosi e alle religiose "tener viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo" (VC, 33). Così facendo, la loro testimonianza infonde alla Chiesa "un prezioso impulso verso una sempre maggiore coerenza evangelica" (ivi, 3) ed anzi, potremmo dire, è una "eloquente, anche se spesso silenziosa, predicazione del Vangelo" (ivi, 25). Cari fratelli e sorelle, nutrite la vostra giornata di preghiera, di meditazione

e di ascolto della Parola di Dio. Voi, che avete familiarità con l'antica pratica della *lectio divina*, aiutate anche i fedeli a valorizzarla nella loro quotidiana esistenza. E sappiate tradurre in testimonianza quanto la Parola indica, lasciandovi plasmare da essa che, come seme accolto in terreno buono, porta frutti abbondanti".

In questo numero troverete anche la



La basilica di S. Paolo fuori le mura, in Roma, ove sono custodite le spoglie dell'apostolo Paolo

presentazione dei confratelli di Verres e delle comunità parrocchiali affidate ai Canonici Lateranensi, in Valle d'Aosta. Infine – tra le altre cose – riportiamo un breve reportage dal Brasile, in occasione dei 60 anni di presenza dei CRL, l'invito per l'incontro a Genova degli (ex)alumni di S. Floriano, una riflessione di don Sandro Canton, da poco ripartito per la missione di Safa, e infine un caro e sentito ricordo del nostro confratello don Angelo Temperi.

A tutti voi buona lettura, con l'augurio di un proficuo e gioioso tempo di Pasqua.

La lectio divina nella vita consacrata

don Giorgio Zevini*

1. Che cosa è la lectio divina

La *lectio divina* è la lettura di una pagina biblica, fatta alla luce dello Spirito Santo, perché la Parola di Dio diventi preghiera e trasformi la vita.

L'esperienza della *lectio divina* ha come punto di riferimento, ormai da tutti riconosciuto, la lettera del monaco certosino Guigo II (+ 1188) all'amico Gervasio, dal titolo *La Scala dei monaci o sulla vita contemplativa*. Egli scrive: "Un giorno, mentre ero occupato nel lavoro materiale, presi a riflettere sull'attività spirituale dell'uomo. Allora improvvisamente quattro gradini spirituali si offerse all'intima mia riflessione, e cioè la lettura, la meditazione, l'orazione e la contemplazione. Questa è la scala dei monaci, grazie alla quale essi sono elevati dalla terra al cielo. E' una

scala con pochi gradini, ma di un'altezza incommensurabile, indicibile. La sua estremità inferiore è fissata alla terra, la cima penetra nelle nubi e sonda i segreti del cielo".

In questo scritto egli, partendo da un testo del vangelo di Matteo: "Chiedete e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi



I simboli dei quattro Evangelisti (in senso orario): uomo-angelo, Matteo; aquila, Giovanni; bue, Luca; leone, Marco.

sarà aperto" (Mt 7,7), presenta le diverse fasi del suo metodo: "Cercate nella lettura, troverete con la meditazione, bussate nella preghiera, vi sarà aperto nella contemplazione. La lettura indaga e la meditazione trova, l'orazione chiede e la contemplazione assapora".

Un sacerdote predica dall'ambone durante la S. Messa



L'atteggiamento previo per entrare nel cammino della *lectio divina* è l'invocazione allo Spirito Santo. Per i Padri della Chiesa la preghiera allo Spirito era la prima cosa da fare nell'ascoltare la Scrittura, perché la Parola diventa vivente solo quando si entra in comunione con lo Spirito, che è contenuto in essa e stabilmente vi risiede. Lo Spirito è il vero esegeta delle Scritture.

2. I quattro momenti del metodo della *lectio divina*

1) - La lettura: *che cosa dice la Parola in sé*

La lettura costituisce la prima tappa nel cammino della *lectio divina*: è quella della ricerca del senso letterale-storico della Bibbia, cercando di essere rispettosi del testo. Essa non è finalizzata a se stessa, ma deve orientare verso l'interiorizzazione della Parola e il dialogo di meditazione.

Nella lettura, diceva san Gerolamo, "tendo le vele allo Spirito Santo".

Ci possono essere di aiuto, in questo momento della *lectio*: leggere i passi paralleli del testo biblico, servirsi di alcuni sussidi biblico-patristici, e di un buon commentario, semplice e ben fondato nel testo della Bibbia.

2) - La meditazione: *che cosa dice la Parola a me*

La meditazione è il momento in cui Dio ci parla, allora facciamo silenzio ed apriamo l'udito alla voce di Dio: "Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore" (Sal 85,9). La meditazione sottolinea lo sforzo che si fa per "attualizzare" il testo, il quale, essendo stato scritto per noi, deve "parlare a noi".

Meditare, infatti, è riflettere sul valore permanente del testo, che è la verità nascosta da scoprire e attualizzare per noi. E' cercare il sapore della Parola, non la scienza; è cercare il volto di

Cristo dietro ogni sua Parola. E' *ruminare* la Parola cercando di calarla dentro di sé in un impegno di interiorità e concentrazione. E' chiudere gli occhi davanti al Signore e confrontare il testo con la propria vita.

In questo ci è di modello la Vergine Maria, che "ruminava", meditava, cercava di comprendere e vivere la Parola (cf Lc 2, 19.51). Gli antichi usavano l'immagine dell'ape che lavora per fare il miele.

3) - La preghiera:

che cosa dico al Signore con la Parola

Il passaggio dalla meditazione alla preghiera si compie quando abbiamo chiaro davanti a noi ciò che Dio ci chiede. Con la meditazione abbiamo scoperto ciò che Dio ci dice nel segreto della coscienza. Ora spetta a noi rispondere alla sua Parola nella preghiera, che è dialogo con il Signore.

La Parola di Dio, fatta



preghiera, diventa così in noi motivo di lode, di ringraziamento, di supplica, di fiducia, di pentimento, di benedizione. Diceva Sant'Agostino: "Se il testo è preghiera, pregate; se è gemito, gemete; se è riconoscenza, siate nella gioia; se è un testo di speranza, sperate; se esprime timore, temete. Perché le cose che sentite nel testo biblico sono lo specchio di voi stessi".

4) - La contemplazione:

quale dono ricevo e quale frutto porto

La contemplazione è un dono dello Spirito Santo. Non si arriva alla contemplazione mediante lo sforzo personale o l'esercizio della volontà. La contemplazione è frutto della presenza del Signore, che suscita in noi stupore, meraviglia, sguardo limpido della realtà con gli occhi dei semplici, pieni di fede, di gioia e di pace. E' conoscere Dio con l'esperienza del cuore.

Portati e guidati dallo Spirito Santo-Amore si scopre con il cuore la propria vita, il proprio mistero in quello di

Il gruppo della Lectio al Collegio S. Vittore in Roma



Dio, con uno sguardo che è semplicità, adorazione ed esperienza di un Padre che ci ama come figli, e di Gesù nostro amico, fratello e salvatore. E' un pregustare quei beni che Dio "prepara a coloro che lo amano" (1Cor 2,9).

5) - La condivisione:

mettere in comune le esperienze di Dio

Accanto alla *lectio divina* personale dobbiamo far nostra anche la *lectio*

E' l'ascolto comune del Signore attraverso la sua Parola, durante il quale ogni fratello/sorella cerca di edificare la propria comunità, manifestando con verità e semplicità di cuore la propria "reazione" di fronte alla Parola ascoltata, interiorizzata e pregata prima personalmente. Così si esprime *Vita consecrata*: "Di grande valore è la meditazione comunitaria della Bibbia. Essa porta alla gioiosa condivisione delle ricchezze



La predicazione di Gesù, lungo la riva del lago di Galilea

comunitaria o la condivisione delle Scritture. Ciò che la Parola dice ad ognuno, è una ricchezza da non sprecare, ma da donare agli altri, perché evidenza la dimensione ecclesiale della Bibbia e porta l'intera comunità a crescere insieme nella conoscenza e nell'accettazione di sé e dei fratelli, a progredire nella fede e nella vita spirituale.

attinte alla Parola di Dio, grazie alle quali i fratelli e sorelle crescono insieme e si aiutano a progredire nella vita spirituale" (n. 94).

** sacerdote salesiano,
professore di Sacra Scrittura
presso la Pontificia Università Salesiana
di Roma; al suo attivo molte pubblicazioni
sulla Bibbia e la lectio divina*

In presa diretta... La *lectio divina* in alcune comunità canonicali

In quasi tutte le comunità canonicali italiane è praticata, con cadenza setti-

manale, la lettura e la condivisione comunitaria della Parola di Dio, a partire dai testi biblici che la liturgia offre di Domenica in Domenica.

Così abbiamo chiesto un punto di vista sul modo di praticare la *lectio*, ai confratelli di tre comunità, e sull'influenza che questa ha nella vita religiosa e nella pastorale.

1. A bruciapelo...

Come vivete, come si svolge l'incontro di *lectio divina* nella vostra comunità?

Andora:

La nostra comunità (d. Franco, d. Pietro, d. Domenico, ndr) è convinta della serietà e della utilità della *lectio divina* e la praticiamo come dovuto: con la lettura, senza fretta, della Parola e con gli interventi di tutti. Ab-

*S. Matilde in Andora (Savona),
San Teodoro e Coronata (Genova) e
San Secondo in Gubbio (Perugia)*

abbiamo avuto risposta solo momentanea; insieme a loro, attualmente, avviene una volta al mese.

Genova:

"Seguire la moda è la tentazione di tutti". Anche la *lectio divina* è di moda.

Ergo... Questa, però, è una moda antica quanto è antica la Chiesa anche se per un certo tempo ci si è allontanati dal suo spirito. Alle 11.30 di ogni martedì i sacerdoti delle due parrocchie (San Teodoro e Coronata) si trovano puntualmente assieme per dare vita alla *lectio divina*, scegliendo come tema il brano del Vangelo della Domenica seguente. L'impegno è sentito e condiviso. Non seguiamo lo svolgersi della *lectio*





L'incontro di lectio della comunità di S. Secondo in Gubbio, col P. Visitatore

secondo lo schema proposto dai Santi Padri sia antichi che attuali. Diamo alla *lectio* anche un taglio e uno scopo "Pastorale" per l'omelia della Domenica seguente.

Gubbio:

Nella vita di comunità, ci sono momenti canonici destinati alla preghiera, alla convivialità, al confronto. Assieme ai ritmi quotidiani, sono previsti appuntamenti a più ampia scadenza, settimanale o mensile.

Uno di questi è appunto l'incontro settimanale sulla Parola di Dio della Domenica, che svolgiamo di norma il martedì: un'ora di preghiera, lettura, silenzio e riflessione, denominata convenzionalmente (e un po' generosamente) *lectio divina*. La prassi monastica che risponde a questa definizione è da noi semplificata in modo familiare: creato il clima di preghiera con l'Ora Media della Liturgia delle Ore, si leggo-

no i testi biblici della Domenica. Dopo congruo silenzio, ognuno esprime delle riflessioni personali.

2. "Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino", recita il Salmo 118. Perché - secondo voi - oggi è importante soffermarsi sulla Parola e condividerla in comunità?

Andora:

La Chiesa vive della Parola di Dio, la vita cristiana non consiste in una serie di devozioni, ma è risposta alla chiamata di Dio e sequela. Né come religiosi, né come preti faremmo il giusto servizio nel Popolo di Dio senza la *lectio divina* che ci nutre e ci illumina.

Gubbio:

In un gruppo di quattro confratelli (d. Ercole, d. Francesco, d. Pietro, d. Damiano), appartenenti per età a tre generazioni diverse, si trovano echi

interessanti di sensibilità spirituale, di formazione personale, di esperienza pastorale.

L'ascolto reciproco si conclude con una preghiera comune, che sottolinea e conferma l'intento iniziale: siamo tutti a nostra volta in ascolto di Colui che ci ha chiamati e riuniti. Rimane l'esigenza di migliorare l'approfondimento dei temi biblici, attraverso una presentazione svolta eventualmente a turno.

3. Negli "Ordinamenti Provinciali" che regolano la vita delle comunità canonicali in Italia si legge che "l'ascolto comunitario della Parola di Dio (è) fonte di unità nella comunità e nel ministero pastorale" (n. 8).

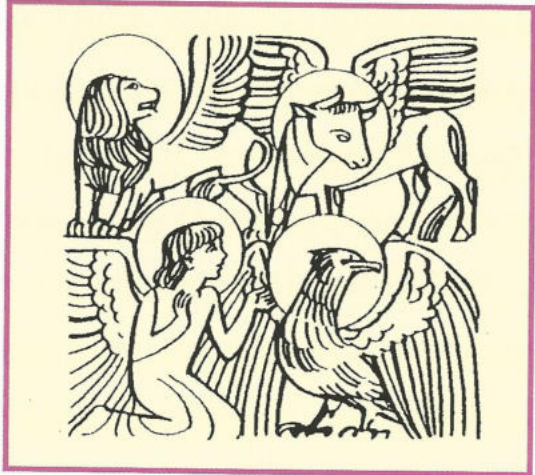
Come e in quali aspetti la *lectio divina* arricchisce la vostra vita di comunità?

Andora:

Il nostro incontro settimanale ci aiuta a capire la Parola di Dio, a preparare le omelie, favorisce inoltre il dialogo interpersonale e spirituale. Forse bisognerebbe dare un taglio più personale e spirituale agli interventi (ma in questo stile si cresce...), altrimenti si resta generici e impersonali. In più la *lectio divina* spinge ad amare la Sacra Scrittura, a conoscerla meglio e ad annunziarla ai fedeli con più competenza e profondità. Non si può fare a meno di un continuo riferimento alla Parola di Dio, che dà la certezza della verità, senza fondamentalismi pretenziosi e chiusure mentali.

Genova:

I frutti, che maturano col passar del



*I simboli dei quattro Evangelisti (in senso orario):
Marco, Luca, Giovanni, Matteo.*

tempo, sono numerosi. La comunità si sente più unita e più disposta alla collaborazione. Siamo in sei (d. Silvano, d. Pasquale, d. Paolo, d. Giuseppe, d. Camillo, d. Bernardo): chi cura l'analisi del brano e i suoi collegamenti col testo integrale; chi cura le debite applicazioni sia per la comunità canonica che per la comunità parrocchiale; chi cura il tema alla luce delle situazioni contemporanee, chi cura il tema alla luce degli insegnamenti della Chiesa, ecc, ecc.

E' una buona collaborazione che accomuna tutti i vari momenti della *lectio*, che proietta, la giusta luce "per i nostri passi".

Gubbio:

A quest'ora settimanale è riconosciuto un ruolo importante, sia nel metodo che nei contenuti: accomuna in un impegno di fedeltà persone occupate in ambiti diversi (come ad esempio le due parrocchie) e regala sempre fruttuose scoperte, al di là della doverosa preparazione dell'omelia festiva.

Una preziosa fedeltà coi Canonici Regolari Lateranensi

don Lorenzo Piran e i Sacerdoti del Gruppo del Vangelo*

IL GRUPPO DEL VANGELO con alcuni sacerdoti del Vicariato di Castelfranco Veneto (diocesi di Treviso) è quanto mai di più eterogeneo e originale si possa pensare non tanto per il ruolo e il sacramento che tutti unisce, quanto per le diverse sensibilità e personalità dei vari componenti. E' davvero una sfida mettere assieme ogni martedì mattina, da ormai tanti anni, diversi sacerdoti, a cominciare dall'orario, perché sono diverse le interpretazioni a seconda delle urgenze sia di inizio che della conclusione.

Ma la fedeltà alla Parola sa mettere assieme con una reciproca altissima utilità la presenza pastorale concreta di don Beppino che ci ospita, la novità giovanile e vivace di don Emanuele che ci crede tanto nel gruppo, la solida fede e la forza di don Florido, parroco della centrale comunità di Vedelago, il contributo sempre originale e fortemente innovativo di don Eros, da Campigo, la attenzione squisitamente data ai giovani e alla Parola di don Mauro, da Salvatronda, il dono che a volte ci è offerto da don Claudio, per la sua ricchissima esperienza dell'Ospedale

dentro ad una bellissima sensibilità, la irruente forza che il Vangelo sprigiona nel cuore fedele e appassionato di Dio e della gente in don Sandro, di Fanzolo,



Alcuni sacerdoti del Gruppo del Vangelo a San Floriano (TV)

qualche ripresa e messa a fuoco esistenziale con le riflessioni di don Lorenzo, di Cavasagra e Casacorba.

Ne risulta una dinamica abbastanza originale, ma a questa scadenza del martedì, fatte le debite urgenze e le improvvise necessità, nessuno di noi vorrebbe mancare.

Perché a tutti noi coltivando con costanza una vera altissima sensibilità conciliare, sembra proprio importante il primato che ha da tempo, per noi e le nostre

comunità, la stessa Parola di Dio. Un primato assoluto e irrinunciabile, che ci fa stare in silenzio, avendo scelto per il suo ascolto non più la Canonica che a volte viene disturbata, ma la Cappellina di san Floriano con tutto il significato ecumenico che essa porta.

Un luogo in cui proprio la Parola di Dio rivolta a ciascuno di noi intende creare e ricreare noi e le nostre comunità, con le quali ascolteremo la Parola che prepariamo al martedì. Ancora il Concilio Vaticano II ha ricordato questa necessità di vivere, come Chiesa e come Popolo di Dio, tutti gli eventi, per cui anche come sacerdoti intendiamo valorizzare questa fraternità. Con essa si crea fra di noi un profondo vincolo di comunione attorno alla Parola, protagonista di tutta la nostra salvezza, il cui primo segno è davvero la fraternità che intendiamo vivere anche fra di noi, stimolati anche dal carisma dei Canonici Lateranensi. Ci ospitano, a volte anche con una agape fraterna.

E' evidente in maniera elevata il legame e la dipendenza che tutti noi esprimiamo con le nostre comunità parrocchiali, fino a volte a mettere in secondo ordine il seme che cade nella nostra vita personale, dando la precedenza alla Parola che parla alle situazioni della nostra comunità e alle circostanze della nostra storia.

Intendiamo davvero ascoltare e saper leggere anche quella Parola che si annuncia come profezia, come contestazione o come annuncio, nelle intricate e drammatiche vicende del nostro tempo. Anche là siamo certi che Dio parla e noi ci aiutiamo ad ascoltarlo con attenzione, unendo questa alla Parola del testo sacro. E poi le situazioni della nostra comunità sono un continuo invito ad uno sforzo ermeneutico e di aggiornamento, che è davvero un reciproco regalo.

Questo prezioso incontro è dunque da molti anni una vera esperienza e una assoluta e benefica relazione con Gesù Cristo stesso, col quale intendiamo praticare un genuino momento di ascolto, una silenziosa esperienza di comunione, una continua e urgente conversione, infine la disponibilità nostra totale di persone, che sappiamo di essere FATTI E CREATI DALLA PAROLA.

*parroco di Cavasagra e Casacorba
(Vedelago - TV)



*La Cappella Ecumenica di S. Floriano,
attigua alla Casa Canonica*

La *lectio divina* tra i giovani L'esperienza a S. Agnese

Eugenio Pozzilli



Gerusalemme"). Ognuno lo medita in silenzio, dopodichè chi vuole esprime il proprio pensiero in merito. Liberamente. Un'impressione, una domanda, una perplessità, un'idea. Ciò che il Vangelo e lo Spirito Santo ci hanno suggerito, ciò che la vita ci ha

Tra le tante attività parrocchiali che offre la parrocchia di S. Agnese in Roma, diversi giovani e meno giovani hanno però sentito il bisogno di qualcos'altro. Finito il ciclo catechetico e desiderosi di arricchirsi ancora e meglio del Vangelo, cosa si potrebbe fare? Forse un cristiano è definitivamente formato a 14, 25 o 50 anni? Senz'altro no. Una semplice proposta è venuta dal parroco, e con entusiasmo è stata accolta da un gruppo di interessati. La *lectio divina*! E che è? Un po' come dire "lupus in fabula", "qui pro quo"? Un latinismo buttato lì per impreziosire la propria conversazione? No, tutt'altro. Qualcosa invece di molto semplice e pratico, ma che sa donare quella saggezza del cuore, quella sapienza donata dallo Spirito, che ad ognuno di noi tanto serve.

Dalla proposta, alla messa in atto. Una volta riuniti ed invocato lo Spirito Santo tra i presenti, viene introdotto da don Franco un brano del Vangelo (per quest'anno quello di Matteo di cui si fa la lettura continua), "inquadrato" nel contesto e letto (preferibilmente dalla "Bibbia di

fatto sperimentare e conoscere, lo si può dire, confidare, confrontare. Unica "regola": non esistono cose, suggerite dallo Spirito, che siano sbagliate. Non ci sono polemiche o risposte. Ognuno deve poter essere davvero libero. Piuttosto, ci si scambiano pareri. Fraternamente. Finita questa parte, in cui per qualsiasi emergenza c'è sempre don Franco di vedetta, si passa alla parte conclusiva: chi vuole, può dire una preghiera prendendo spunto dal brano evangelico prima letto. Spontaneamente, dalle proprie esperienze personali, escono parole profondamente sentite e vissute, che senz'altro vengono ascoltate con un "orecchio di riguardo" dal "capo". La *lectio divina* è una cosa molto bella e santa, se fatta bene. Un modo di incontrarsi come magari un tempo facevano i primi cristiani per pregare. È qualcosa di semplice, umile, e per questo efficace. Ci si arricchisce della Parola di Dio e degli altri, i fratelli e le sorelle. Quindi cos'altro di meglio?

L'ambone: la Tavola della Parola di Dio

Eugenio Abruzzini*

Questa riflessione propende per assegnare all'ambone il ruolo di Tavola della Parola, così come l'altare è la Tavola Eucaristica e il battistero la Tavola dell'inserzione nel mistero di Dio.

Qualunque sia l'attendibilità delle etimologie, fu detto "ambone" perché si sale (*anabaino*), o perché cinge chi vi entra (*ambio*), o perché ha la scala da due lati (*ambo*);

fu detto anche (*ana-logos*) perché vi si proclama la Parola che viene detta dall'alto... dice il Signore: «Quel che vi dico al buio ditelo alla luce, quel che ascoltate all'orecchio predicatelo dai tetti» (*Mt 10, 27*).

Nella Bibbia il prologo dell'Evangelo di Giovanni ci dice che la Parola è Gesù Cristo stesso: Egli è il LOGOS, la PAROLA.

Questa parola è dinamica, sorgente di vita, è Evangelo nel senso di buona notizia.

... se un'altra persona mi dichiara il suo amore, questa non è una semplice informazione della quale prendere atto, ma una parola dinamica che opera ciò che dice, che ha conseguenze importan-



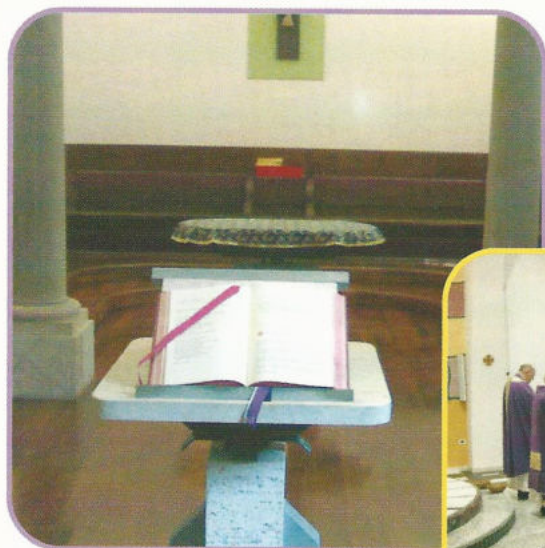
L'ambone della Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe al Nomentano (Roma)

ti e mi sconvolge la vita.

Cerco di penetrare con pochi tratti nel "genio" di un luogo che oggi sembra si stia evolvendo verso una nuova e più forte identità.

La iniziale struttura lignea sinagogale descritta da Neemia (8, 1-12), viene trasfigurata dalla cultura cristiana che la guarda come il sepolcro vuoto pasquale, come icona della resurrezione.

L'ambone deve esprimere il rispetto, direi quasi l'amore per il Libro, che esso ha il compito di portare - il lezionario o il vangelo - e che dopo l'altare è il simbolo più diretto della presenza di CRISTO: richiede un dialogo costante, "poetico", con l'altare stesso che conserva comunque una priorità di



A sinistra
L'ambone della Cappella del Collegio
S. Vittore in Roma



In basso
L'ambone della Chiesa di S. Bartolomeo
(IM)



presenza e di irradiazione.

Dall'Ambone la Parola nasce e circola a partire dalla persona di Gesù, in un incontro diretto con lui, che richiede un meraviglioso clima di ascolto, in una gioia di straordinaria ed enorme intensità.

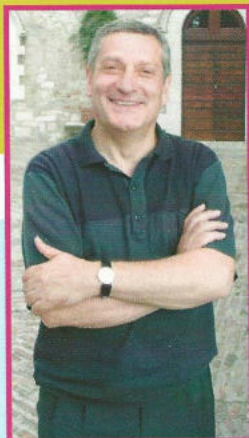
Per concludere la Parola "non viene letta": viene "intronizzata e proclamata".

* architetto
CONSULTORE
DELL'UFFICIO LITURGICO
NAZIONALE DELLA C.E.I.

*Il solenne pulpito
della Chiesa dell'Abbazia
dei Canonici Lateranensi
Austriaci, a Vorau,
in Austria*

La ruminatio

don Giuseppe Cipolloni



Carissimi, è da anni che pratico la *lectio divina*. Quando ero parroco la praticavo anche per offrire un pensiero di meditazione ai fedeli; oggi la vivo principalmente per nutrire la mia vita con la Parola di Dio.

Spesso sono in viaggio; pure, assieme alla “Liturgia delle Ore”, la preghiera che scandisce il ritmo della giornata, non trascuro di prendere con me il Lezionario che contiene i brani della Bibbia che la Chiesa, durante la Santa Messa, ci fa leggere ogni giorno dell’anno nella “Liturgia della Parola”.

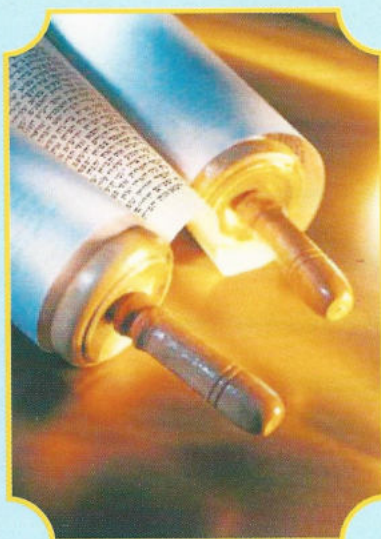
Conosco a memoria i vari momenti della *lectio*; quasi mai li percorro tutti. Il più delle volte mi soffermo su uno di essi, quello che più mi aiuta, in quel momento, a vivere la comunione con Dio.

Spesso è la gratitudine, la lode; qualche volta l’esame dell’annuncio, non sempre di immediata comprensione; a volte la contemplazione; quasi sempre la preghiera, perché lo Spirito Santo, il grande Maestro interiore, mi guidi a metter in pratica la Parola.

Alla base della *lectio divina* c’è un atteggiamento molto caro alla tradizione monastica: la *ruminatio*. Essa è il terreno su cui cresce, si ramifica e fruttifica l’albero della *lectio*.

I ruminanti, durante il pascolo, ingurgitano l’erba; poi, per assimilarla, hanno bisogno di richiamarla alla bocca per masticarla con cura. Senza quest’operazione morirebbero di fame con la pancia piena.

Così la Parola di Dio, perché diventi vita, ha bisogno di esser richiamata alla mente, custodita nel cuore. E’ il cammino ordinario della Parola che diventa Parola di vita.



Ricominciare

don Damiano Barichello

Se sei stanco e il viaggio ti sembra lungo,
se ti accorgi che hai sbagliato strada,
...Non lasciarti portare dai giorni e dai tempi, *Ricomincia.*

Se la vita ti sembra troppo assurda,
se sei deluso da troppe cose e da troppe persone
...Non cercare di capire il perché, *Ricomincia.*

Se hai provato ad amare ed essere utile,
se hai conosciuto la povertà dei tuoi limiti,
...Non lasciar là un impegno assolto a metà, *Ricomincia.*

Se gli altri ti guardano con rimprovero,
se sono delusi di te, irritati,
...Non ribellarti, non domandar loro nulla, *Ricomincia.*

Perché l'albero germoglia di nuovo dimenticando l'inverno,
il ramo fiorisce senza domandare perché,
e l'uccello fa il suo nido senza pensare all'autunno.
Perché la vita è speranza e sempre *Ricomincia...*

Pochi giorni fa mi sono imbattuto in queste righe di alta e profonda sapienza di vita, scritte da un amico. Mi hanno fatto bene: sono un'ottima medicina di fronte ai limiti, alle indecisioni, alle ambizioni, preoccupazioni, arrabbiate, sconfitte, paure... che sono nostre, perchè dipendono esclusivamente dal nostro modo di pensare e per niente affatto dagli eventi, dagli altri o addirittura dagli astri, come spesso siamo portati a credere.



Accettare questa realtà è il primo grande passo di *Vita*.

Provare a cambiare qualcosa a livello di mentalità è la *Via*.

Staccarci dalle nostre "sicurezze" e da tanti legami "assolutistici" è la *Verità* che ci rende liberi. L'energia per compiere questi passi è l'*Amore*.

Unica è la Fonte a cui attingere.

Potente quel *Grazie* che il cuore potrebbe far risuonare.

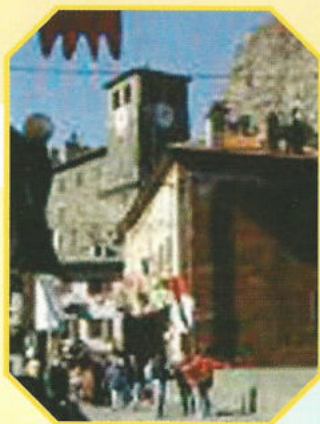
Incalcolabile la *Gratuità* che sgorgerebbe dalle nostre mani.

Errori ne commettiamo tutti, chi più chi meno, ma la certezza è che si può sempre ripartire nel solo Nome in cui risplende tutta la Grazia della *Luce*, *Jehoshua*, Gesù, Dio salva.

Quasi dimenticavo... Mancano vocazioni? Giovani? Futuro? Salute? Forze? Vitalità? C'è un po' di stanchezza? Rassegnazione? Delusione? Strascichi di indecisione? ...É forte sapere che insieme siamo chiamati a Ricominciare!!

La Parrocchia di Saint-Gilles a Verrès

Roberta Nicod e don Giuseppe Busnardo



Il Comune di Verrès (Valle d'Aosta)

La località è già indicata nelle carte romane, disposta lungo la strada delle Gallie, col nome di *Vitricium*. Nel Medioevo fu signoria prima di nobili locali, poi, dal XIV al XVIII secolo, della famiglia Challant. A questa si deve la costruzione dell'imponente castello (1390) che, con la Prevostura, rappresenta la principale attrattiva monumentale del luogo. A partire dal Seicento la località si sviluppa, diventando, soprattutto nel secolo successivo, importante centro economico e una delle prime mete valdostane di movimenti migratori. Tra fine Ottocento e Novecento la vocazione industriale si consolida e la popolazione aumenta, raddoppiando in mezzo secolo (1881-1931). Ancora oggi Verrès è una cittadina industriale, i cui abitanti (in totale 2677) sono particolarmente attivi nel settore del commercio e dell'artigianato.

La Prevostura di Saint-Gilles

Le vicende della parrocchia di Verrès sono

legate a quelle della prevostura di Saint-Gilles, al cui titolare erano assegnate le funzioni di parroco della comunità. Tradizionalmente fatti risalire al X secolo i *Canonici Sancti Egidii* figurano per la prima volta in un documento del 1050. La situazione di prosperità e di costante sviluppo dell'ente è già ben delineata all'inizio del XIII secolo.

Intorno al 1405 fu costruita nei pressi della chiesa di Saint-Gilles, per volere del capitano Ibleto, la cappella sepolcrale della famiglia Challant. A quest'ultima casata appartennero anche il prevosto Carlo, promotore di un'importante campagna di rinnovamento architettonico della Prevostura (1512), e il conte Renato, che nel 1533 ne ottenne il patronato. Nel 1636 un discendente di questi, Carlo Emanuele Madruzzo, chiamò a Saint-Gilles i canonici di Lorena, che vi rimasero per circa un secolo. Nella seconda metà del '700 un clima di rinnovato fervore portò all'adozione di nuove costituzioni e alla ricostruzione della chiesa, entrambe su iniziativa del prevosto Bens.

Il periodo francese vide la soppressione dell'ente, reintegrato nei suoi possedimenti nel 1805, quindi ancora soppresso nel 1855. Nuovamente ristabilita, la Congregazione di Saint-Gilles si unì nel 1911 a quella dei Canonici Regolari Lateranensi.

La piccola comunità di tre religiosi che ancora ci vive custodisce la memoria di

una lunga storia, documentata dal prezioso archivio storico e dalla ricca biblioteca, entrambi ordinati e inventariati negli ultimi anni.

La Parrocchia oggi

La collegiata di Saint-Gilles (Sant'Egidio) sorge su di una rocca e domina imponente e protettiva l'antico borgo di Verrès, che, ricco di storia e tradizioni è attraversato dallo spumeggiante e impetuoso torrente Evaçon, nelle cui acque si riflette la maestosa, quadrata fortezza degli Challant.

Risale all'Alto Medioevo la fondazione della canonica S. Gilles, i cui canonici, retti da un prevosto (da qui il nome di Prevostura), vivevano in comunità seguendo la Regola di Sant'Agostino. Nei primi del 1900, per volere di Papa Pio X, i canonici di S. Gilles si unirono ai Canonici Regolari Lateranensi che ancora oggi reggono la parrocchia.

La collegiata è a sua volta sovrastata dal monte S. Gilles sul quale è posta una vistosa croce, segno della riconoscenza della popolazione di Verrès per lo scampato pericolo di distruzione delle proprie case e del ponte sull'Evaçon da parte delle truppe tedesche. La croce, luminosa di notte, segno di benedizione del cielo, viene raggiunta nella 1ª domenica del mese di giugno dall'annuale processione in partenza dalla chiesa parrocchiale.

La nostra Chiesa, sobria e solitamente silenziosa, si anima delle voci squillanti e dalla simpatica confusione di tanti bambini che ogni mercoledì si incontrano per un cammino di catechesi confortati dalla parole di Gesù: "Lasciate che i fanciulli vengano a me". Questo momento festoso è rivissuto ogni domenica alla Santa Messa delle ore 10.00, dove a turno, ogni gruppo di catechismo partecipa attivamente all'animazione della Messa, prepa-

rando semplici intenzioni di preghiera e doni per la processione offertoriale. Tutto questo coadiuvato dalla Cantoria Parrocchiale, un gruppo di persone che, unendo strumenti e voci, ha dato vita a una realtà musicale che coinvolge oltre agli adulti, un nutrito numero di fanciulli.

Cuore pulsante di giovani vite è l'Oratorio Frère Gilles, che occupa i locali sottostanti la Chiesa Cuore Immacolato di Maria. Fortemente voluto da don Carlo Caputi, prese vita nell'anno 2000 grazie alla collaborazione di alcune famiglie e all'intervento dell'allora parroco don Giuseppe Ganassin. L'accogliente struttura, aperta tutti i pomeriggi dal lunedì al sabato, propone attività ricreative e educative rivolte a ragazzi e fanciulli anche di etnie e religioni differenti, proprio a testimoniarne lo spirito di comunione e condivisione. L'Ora-



torio rimane aperto anche per tutto il periodo estivo dove animatori e volontari organizzano momenti di incontro e con-

fronto con altri oratori, ma anche escursioni che hanno lo scopo di riportare i ragazzi con la stupenda realtà che è la Valle d'Aosta.

Nella nostra piccola ma efficiente "cittadina" esiste anche una struttura che ospita i cuori più affaticati: la "Microcomunità", dove gli anziani autosufficienti e non, vengono ospitati in un ambiente familiare ed ordinato, assistiti da personale qualificato. Ogni martedì i nostri sacerdoti vi si recano per celebrare la Messa e per portare una parola e una presenza di conforto.

Verrès vanta anche parecchie associazioni culturali come: la banda musicale, detta "Filarmonica", il "Coro di Verrès" conosciuto ormai in molti paesi europei ed extraeuropei e il "Carnevale Storico", di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario. Nel primo dopo guerra alcune persone, fra cui ricordiamo il Prof. Ottavio Giovanetto, si riunirono e decisero di dare un volto nuovo al carnevale scegliendo una rievocazione storica. Come continuità fra passato e presente, ancora oggi, il sabato di carne-

vale, Caterina di Challant, accompagnata dal consorte Pierre d'Introd e dal suo seguito, scende in piazza per incontrare il popo-



lo fra sfolgorii di fiaccole, squilli di trombe, rulli di tamburi e al grido "Vive Introd et Madame de Challant". Dal sabato al martedì, Caterina è la Signora incontrastata di Verrès, ma anche del Castello che, per l'occasione, accoglie centinaia di persone desiderose di rivivere, nell'austero maniero, la storia della "Chatelaine".

Momenti di particolare vivezza di comunità e di festa popolare sono celebrati attorno alle principali cappelle del paese: la cappella di Santa Barbara in Torille, la cappella di San Grato in Rovarey, la cappella della Madonna delle Grazie e la centralissima cappella di san Rocco.

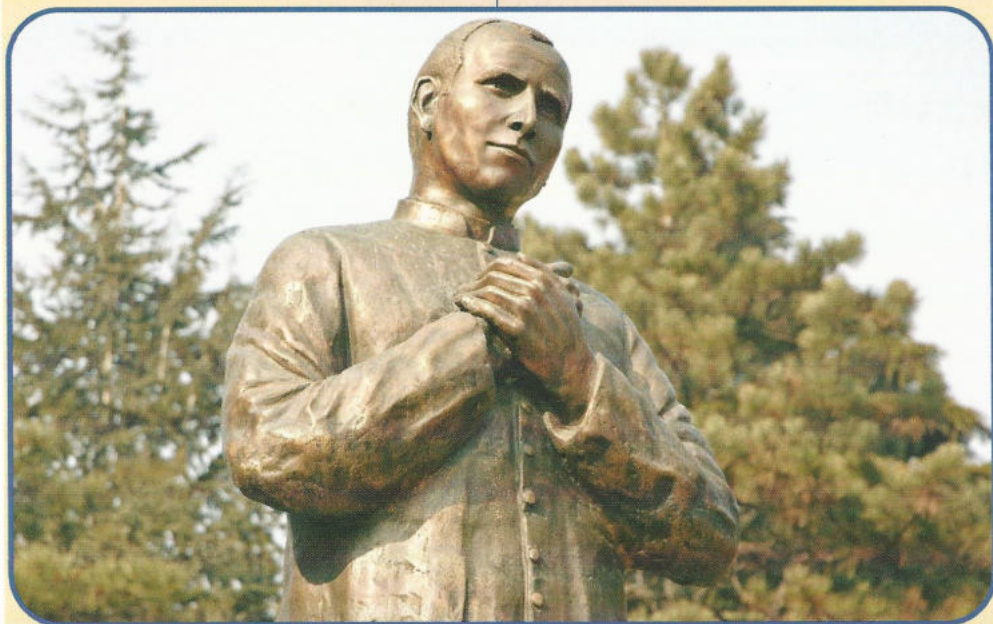
Infine una luce per noi tutti dalle parole di Papa Benedetto XVI: "la Chiesa è viva e giovane". La Chiesa siamo noi con le nostre fragilità, ma con tanta voglia di essere migliori. La Chiesa siamo noi, insieme a Gesù che è la nostra forza e consolazione. La Chiesa siamo noi come comunità che, nel suo quotidiano cammino, impara l'arte del servizio e dell'umiltà tenendo fisso lo sguardo del cuore nella vera gioia che è Cristo Risorto. ●



Il venerabile fra' Egidio Giovanni Laurent

A Verrès abbiamo pure l'onore di avere il corpo del Venerabile Fra Egidio Giovanni Laurent, religioso dei Canonici Regolari Lateranensi.

tenore austero di vita. Sperimentò infatti il lavoro prima in Svizzera e poi in Francia, Germania e Belgio (tra il 1901 e il 1909), poi anche la sof-



Nacque a Chambis-Montjovet il 12 settembre del 1884; morì in fama di santità, a causa di una polmonite trascurata, il 30 dicembre 1941, a Roma. Fino a qualche settimana prima si era prodigato con umiltà nell'assistere a Verrès un confratello ammalato e costretto a letto: Frère Gilles gli era rimasto per 5 anni accanto, passando lì anche la notte, pronto a servirlo. Da ciò si evince che ebbe un

ferenza nella Grande Guerra; e fu sempre sostenuto dalla continua preghiera e della frequenza ai Sacramenti.

Fece il suo ingresso nei Canonici nel 1911, ricevette l'abito dei fratelli conversi (così erano chiamati una volta coloro che non accedevano agli Ordini Sacri, ma facevano parte della Congregazione in quanto professavano i voti) il 25 marzo del

1920. L'anno successivo, il 24 giugno, pronunciò la sua Professione religiosa. Qualche anno dopo emise

Fu l'uomo santo della carità verso il prossimo, per cui aveva un tratto umano del tutto particolare.



La tomba del Ven. Egidio Laurent nella Chiesa della Prevostura a Verres

Si consumò, come detto, con straordinaria carità nel servizio dei confratelli sacerdoti, soprattutto quelli ammalati, nei lavori della casa, della chiesa e dell'orto.

Il 14 maggio 1991 - a cinquant'anni dalla morte - è stato promulgato il Decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio, dichiarato quindi Venerabile.

"Venerabile frère Gilles

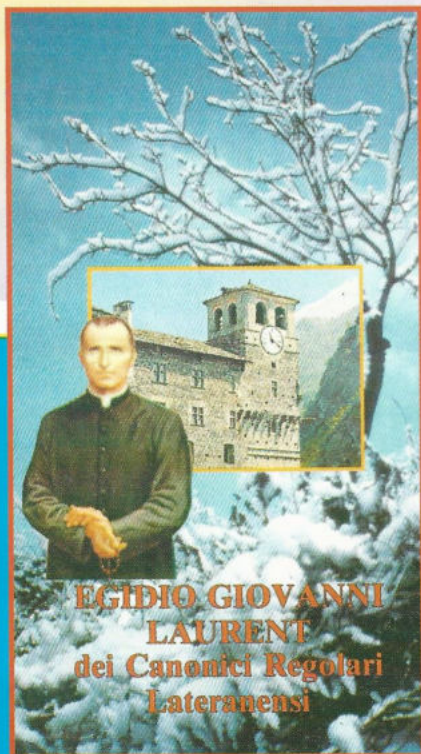
Laurent, prega per noi".

la Professione Solenne, era il 2 giugno del 1927.

Ma chi fu Frère Gilles?

L'uomo del silenzio; non parlava che lo stretto necessario. Si capiva dall'atteggiamento del volto che era una persona sempre unita al Signore.

"Quando parla di Dio agli altri, riferirono, gli occhi gli brillano in modo dolcissimo ...".



Tra le pubblicazioni su fra Egidio ricordiamo la biografia scritta da d. Giacomo Saladino, CRL: "EGIDIO GIOVANNI LAURENT Fratello laico dei Canonici Regolari Lateranensi", e quella di Mons. Fausto Vaillanc, sacerdote valdostano, poi vescovo di Alba, intitolata: "EGIDIO GIOVANNI LAURENT L'uomo del servizio", Edizioni Paoline. Potete richiederle ai sacerdoti delle comunità canonicali.

Challand St. Victor e Challand St. Anselme

UN PO' DI STORIA

I due Challand sono un susseguirsi di frazioni, sparpagliate sui due versanti della Val d'Ayas, solcata dal torrente Evançon, dai seicento ai milleseicento metri di altitudine. Solo i cartelli stradali sanciscono la divisione del territorio. Challand St. Victor con le sue dieci frazioni e sette cappelle; Challand St. Anselme con le sue tredici frazioni e nove cappelle; le due chiese parrocchiali.

Placido il paesaggio di pascoli ampi e boschi fitti non suggerisce una storia che inizia poco prima del mille quando il territorio era il feudo dei conti di Challant e la parrocchia era unica, sotto la responsabilità pastorale dei Canonici Regolari di St. Gilles, a Verrès.

La chiesa di St. Victor, costruita dagli Challant, serviva tutto il territorio. La prima notizia storica certa di ciò l'abbiamo nel 1145. Passa tutto il Medioevo e



solo nel 1754 nasce la parrocchia di St. Anselme che smembra il territorio in due e permette alla popolazione di ridurre distanze e difficoltà, specie d'inverno, per partecipare alla messa, alle altre liturgie, alle feste. E così si arriva fino a noi.

VITA SUL TERRITORIO

Le risorse principali per la popolazione sono il bestiame che popola i pascoli nelle stagioni favorevoli; il lavoro nell'edilizia e manutenzione di arginate, sentieri, muri di contenimento; artigianato del legno; servizi sociali.

Nella vita dei paesi sono presenti gruppi (alpini, pompieri...) e associazioni (Pro-loco, Avis...) che animano feste e iniziative culturali e folkloristiche.

A livello di parrocchia sono vive le feste patronali. Quella di St. Anselme il 21 aprile; quella di St. Victor il 30 settembre. Sentite e partecipate sono anche le feste patronali delle singole frazioni durante tutto l'anno, anche d'inverno. Il presepio vivente di Natale coinvolge molte persone.

Le chiese parrocchiali restano i punti di riferimento comune e abituale per tutti.



Nel riquadro in alto: *Chiesa St. Victor*

Sopra: *La facciata della Chiesa di St. Anselme*

I Canonici Regolari Lateranensi in Valle D'Aosta

La casa

Prevostura - Collegiata S. Egidio/St Gilles, Vicolo S. Egidio, 1 - 11029 VERRES (AO); tel/fax 0125.929093; freregille@tin.it

I sacerdoti

Don Andrea Bertoldo *Priore e Parroco di Challand St. Victor e Challand St. Anselme*
 Don Giuseppe Busnardo *Parroco di Verres*
 Don Vito Sileoni

Vita di famiglia

a cura di don Giuseppe Cipolloni



7 dicembre:

A Lucca, nell'ospedale cittadino, all'età di settanta anni, muore, nel cuore della notte, don Angelo Temperi. Il confratello non godeva buona salute. Il manifestarsi di un brutto male, in pochi giorni, ha posto termine al suo pellegrinaggio terreno. Ai funerali, presieduti dal Vescovo S.E. Mons. Italo Castellani, oltre alla folla dei fedeli, sono presenti sacerdoti della Diocesi e diciotto confratelli venuti dalle varie comunità italiane. La frase che teneva incollata sulla scrivania, testimonia la coscienza che don Angelo aveva della precarietà della sua salute: "Signore, non ti distrarre. Ricordati chi sono e come sto".

27 e 28 dicembre. A Roma, presso il Collegio S. Vittore, si svolge il tradizionale incontro natalizio. L'agostiniano Padre Vittorino Grossi, nelle due mattinate, ci aiuta a riflettere sul tema: "Spiritualità del-



la comunione in Sant'Agostino". E poi, come sempre, accoglienti e solenni sono le celebrazioni dell'Eucaristia nelle nostre parrocchie di S. Agnese e di S. Giuseppe, seguite dalla cena.

1-6 gennaio 2008. I confratelli brasiliani a S. Lucia do Piaí, nel sud del grande paese, celebrano i sessant'an-



ni della nostra presenza nell'America Latina. Per l'occasione, rappresentano la nostra Provincia il Vicario provinciale don Franco Bergamin e il confratello don Domenico Bergamo.



21 gennaio 2008. Dopo anni, viene ripristinata la tradizione che vuole siano i sacerdoti canonici della Basilica di S. Agnese a presentare al Papa gli agnelli benedetti dal nostro

Abate Generale don Bruno Giuliani nella Messa solenne del mattino.



Così don Franco e don Augusto hanno avuto la felice occasione di incontrare il Santo Padre Benedetto XVI nel giorno della festa della Santa Martire romana.

1 febbraio. Don Sandro Canton rientra dall'Africa per motivi di salute. Viene operato all'ernia inguinale a Napoli, presso la clinica "Villa Alba". Dopo alcuni giorni di convalescenza e un breve periodo di tempo trascorso in famiglia, è ripartito per Safa il 12 marzo, al fine di vivere con i suoi fedeli le ultime settimane della Quaresima e la grande festa della Pasqua.

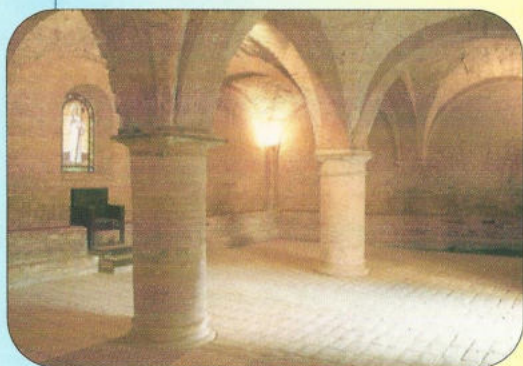
12 febbraio. Roma, Collegio S. Vittore: incontro degli economisti delle Case. L'Economo Provinciale don Franco Bergamin presenta la normativa, sorta nel Capitolo Generale e ratificata dal Consiglio Generalizio Ampliato, che prevede la creazione di un fondo cassa della Congregazione,

da utilizzare in caso di estremo bisogno e con il parere del medesimo Consiglio ampliato. Il fondo verrà costituito dal contributo di una quota per ogni confratello.

Nella tarda mattinata interviene all'incontro il commercialista Paolo Delia allo scopo di illustrarci la situazione attuale della "Tenuta S. Antonio" di Poggio Mirteto, che segue e cura da più di un anno. La riunione si chiude con la raccomandazione dell'Economo

Provinciale di curare l'archivio delle Case.

1 aprile. Roma, Collegio S. Vittore: riunione dei Priori e dei Parroci. La mattinata, sulla base di alcuni testi della *Regola* e delle *Costituzioni*, a cui seguono la riflessione e condivisione comunitaria, vive due momenti. Il primo è introdotto da don Ercole: "Il Priore, custode e promotore della vita di comunione della



comunità"; il secondo da don Carlo Lazzari: "Il Parroco, custode e promotore del cammino di comunione della comunità parrocchiale". ●

Dal viaggio in terra brasiliana Ricordi dal cuore

don Domenico Bergamo

Viaggio in Brasile

Una realtà rimasta per lungo tempo nel profondo del mio cuore.

Fin dalla mia fanciullezza desideravo diventare sacerdote per andare poi missionario. In definitiva sono diventato sacerdote, ma mai partito per le MISSIONI. Prima di Natale mi è stata offerta l'opportunità che ho accolto

con tanta gioia: il Brasile. Ecco il giorno della partenza, il 3 gennaio (del 2008), alle ore 13,15. Dopo 13 ore e più di volo, ho raggiunto S. LUCIA do Piaì, nel sud del Brasile, incontrando il confratello don Alfredo Miccinilli.

Le realtà che ho visto e vissuto in quei giorni meravigliosi sono state non tante, ma tantissime. E poiché son tante non saprei da dove iniziare. Dò la precedenza a come sono stato accolto: magnificamente, cordialissimamente. Devo affermare che non mi aspettavo, sia da parte dei confratelli che dalle persone che appartengono alle varie comunità parrocchiali, tanta amicizia. Mi ha poi meravigliato il modo di come svolgono e partecipano alle celebrazioni Eucaristiche. La presenza alle assemblee non è composta solo da persone giovani o adulte, ma tanti ragazzi/e di tenera età, dai due anni in su. A questa partecipazione va aggiunta la musica, il canto accompagnato e



da sinistra: d. Franco Bergamin, don Adone Favrin, d. Alfredo Miccinilli, d. Domenico Bergamo

sostenuto appunto da più strumenti. E' veramente stupendo e gioioso.

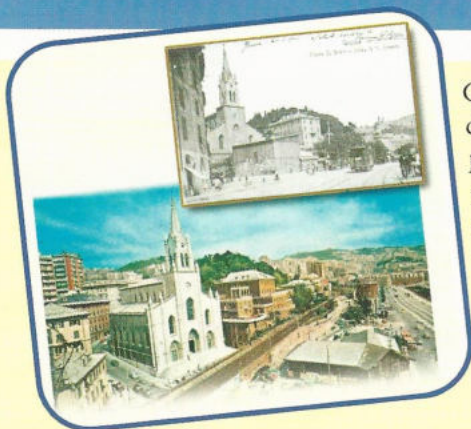
Un'altra cosa da sottolineare è la cordialità che ho incontrato quando andavo da solo per le strade, il saluto accompagnato dal sorriso e un CIAO! Non posso tralasciare la familiarità avuta nel solenne pranzo, in occasione del 28° e 18° anniversario di sacerdozio rispettivamente di P. Agostino e P. Sergio, confratelli brasiliani, per non descrivervi i pranzi avuti in altre famiglie, la maggior parte oriunde italiane. Queste righe non bastano a raccontare tutto quello che ho sperimentato... lo spazio è limitato, aggiungo solo: CARO BRASILE: SEI GRANDE, MERAVIGLIOSO... ma chiedo scusa, non posso nascondere la povertà che ancora c'è.

Lo vedrò ancora il Brasile? Per il momento lo conservo nel cuore.

Un caro saluto ai confratelli brasiliani e agli amici che ho incontrato. Ciao! ●

Un tempo a S. Floriano il 25 aprile a Genova

don Silvano Minorenti



Gli alunni di una volta, alunni dei “tempi duri”, della disciplina che si imponeva, temprati nel carattere dal P. Visitatore Dunoyer e sua equipe, oggi uomini solidi nella società e alcuni già nonni, si ritrovano puntualmente da 20 anni il 25 Aprile.

Dal nucleo iniziale, anch'io presente su invito dell'ideatore Mario Scrocca, anno dopo anno il gruppo si è ampliato coinvolgendo vari anni di vita di S. Floriano.

La data, scelta forse come primo ponte di primavera, per molti ricorda il sollievo, la liberazione dal clima “repressivo” non gradito ai più; così alcuni hanno cercato di loro iniziativa la libertà, altri l'hanno maturata nel tempo del loro professorio e sacerdozio. Beninteso che quel sistema a tutti ha dato una formazione di serietà, che tuttora porta i suoi frutti.

Noi, ragazzi di allora, manteniamo l'affetto, l'apprezzamento e lo stile “laical-canonicale” non solo per la riconoscenza, ma anche per il bene ricevuto.

Sì, cari fratelli, parlate di noi e sollecitate qualche vostro figlio, nipote o amico a conoscere la nostra realtà, la nostra storia e... perché non venire da noi a viver alcuni giorni per farne un'esperienza? Il vostro contributo sarà prezioso.

...Dunque a Genova! e non sarà solo pesto.

- Ore 10.30 Appuntamento per la S. Messa nella bella, seppur non antica chiesa di S. Teodoro, situata davanti al porto.
- Ore 13.00 Il pranzo, con tanta dose di amicizia e cordialità, a Quarto dei Mille, Ristorante *5 maggio*, sul mare, proprio dove partì Garibaldi.

È il momento dei ricordi del passato e delle confidenze della storia presente di famiglia o dei pochi amici, compagni di banco, oggi sacerdoti.

Chi vuol approfittare dell'occasione e può fermarsi qualche giorno, potrà visitare il vicino Acquario, i “carrugi” (vicoli) della città antica, ammirare i colori delle facciate di tanti palazzi storici, il lungomare di C.so Italia con il caratteristico borgo di pescatori a Boccadasse e, allontanandosi di poco, il famoso “Portofino”.

Venite e Vedete!

Un giorno da godere insieme, in ricordi e prospettive.

La parola di Dio al centro della nostra vita

don Sandro Canton



Dall'ottobre 2006 la nostra diocesi di M'Baiki ha proposto all'attenzione di tutti i cristiani questo progetto pastorale ed ha voluto poi riconfermarlo per quest'anno in comunione con tutte le Chiese del mondo.

I testi biblici non sono di facile accesso per i credenti delle nostre comunità per diverse ragioni: prima fra tutte la mancanza stessa dei testi in sango, lingua abitualmente usata nella liturgia e nella vita quotidiana della maggior parte delle persone. In particolare modo la Chiesa della Repubblica

Centrafricana manca ancora di una buona traduzione dell'Antico Testamento. La maggior parte dei fedeli ha più facile accesso al Nuovo Testamento, libro che ricevono nel giorno del loro battesimo. Inoltre l'acquisto della Bibbia non è alla portata finanziaria della maggioranza delle persone.

La seconda ragione che fa d'ostacolo alla lettura e alla meditazione della Parola di Dio è la mancanza di alfabetizzazione della maggioranza dei credenti (e non).

Tutto ciò però non ha reso impossibile un'azione pastorale mirata ad incrementare l'amore per la Parola di Dio nelle nostre diverse comunità.

Nella nostra parrocchia della S.A.F.A. abbiamo voluto soprattutto puntare sulla formazione degli agenti pastorali, introdurli allo studio e alla conoscenza più profonda della Bibbia, alla lettura quotidiana della Parola, alla meditazione personale e comunitaria dei testi sacri. Ci siamo rivolti in particolare ai catechisti che quotidianamente nella preghiera del mattino nelle Comunità di Base debbono proporre l'ascolto dei testi liturgici, formare i catecumeni alla fede con una catechesi più radicata sulla parola di Dio. Abbiamo infatti verificato che quest'ultima spesso mancava di supporto biblico e si limitava alla memorizzazione dei testi catechistici. In diversi tempi abbiamo invitato i catechisti a fondare di più la loro testimonianza sulla Parola meditata personalmente ogni giorno e a saper trasmettere questo esercizio di comunione anche ai fedeli.

Sono nati così dei centri di Ascolto e Condivisione della Parola nelle diverse Comunità di Base e nei movimenti o gruppi parrocchiali. Non ancora molti, ma ben accolti. Quasi settimanalmente i membri di queste differenti realtà ascoltano la Parola e nello scambio cercano di relazionarla al quotidiano, agli eventi, alla vita ecclesiale.

Diverse comunità hanno preparato nelle cappelle la "creche", cioè la mangiatoia, dove è collocato il Libro. La mangiatoia dice che questa Parola deve essere assimilata e resa sempre nuova, come la Vita. Nelle domeniche poi, durante la Celebrazione Eucaristica, dopo la colletta, solennemente la Parola entra "al centro della nostra Chiesa" accompagnata da un inno che la diocesi ha proposto a tutte le comunità.

Sono piccole iniziative, piccoli gesti ed impegni che mirano ad incrementare l'amore per la Parola di Dio. Ma non è poco valutando la semplicità dei mezzi disponibili e gli impegni che quotidianamente coinvolgono le persone in un'esistenza povera, fragile, ma non per questo meno dignitosa. ●

INDIRIZZO – TELEFONO – NUMERO CONTO CORRENTE MISSIONE SAFA – REPUBBLICA CENTRAFRICANA

INDIRIZZO POSTALE

DON MAURO MILANI
DON SANDRO CANTON
Mission Catholique Jeanne D'Arc
B.P. 19 - MBAIKI
REPUBLIQUE CENTRAFRICAINE

CONTO CORRENTE POSTALE

N. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi – Provincia italiana

CONTO CORRENTE MISSIONE SAFA:

c/c 3671454
Unicredit - Agenzia 20
Via Nomentana 38 - Roma
codice IBAN:
IT 37 I 02008 03220 000003671454
Intestato a: don Giuseppe Cipolloni

TELEFONO MISSIONE SAFA :

00871 - 762767473 (satellitare)
00871 - 762767475 (fax)

www.missionesafa.wordpress.com
enricocanton@yahoo.it (e-mail di d. Sandro Canton)
dommy69@libero.it (e-mail di d. Mauro Milani)

Ricordando Don Angelo Temperi

don Vito Sileoni



Don Angelo Temperi era nato a Roma il 21 ottobre 1937. Il padre lavorava come portiere in un palazzo. Guidato dalla buona mamma, Angelino frequentò la parrocchia di S. Giuseppe dove passava i pomeriggi e dove si appassionò al gioco del ping-pong. In breve tempo ne divenne campione vincendo varie gare tra cui il campionato provinciale nel 1953 e la seconda edizione del Torneo Nazionale a squadre nel 1954. A contatto con i sacerdoti della parrocchia, maturò la vocazione al sacerdozio entrando nella loro famiglia dei Canonici Regolari Lateranensi. Dopo il Noviziato e una brillante carriera universitaria, già diacono, era vicino all'ordinazione sacerdotale, fissata per il 3 luglio 1963, quando, forse per lo stress o l'eccessivo impegno nello studio, un giorno, mentre viaggiava in tram, all'improvviso, "qualcosa si ruppe nella sua testa", come lui raccontava, e cadde in una profonda depressione che tra alti e bassi, lo accompagnerà per tutta la vita. Rimandato il sacerdozio, verrà ordinato ad Aosta il 4 febbraio 1974. I fedeli di Verres, luogo della sua residenza, con grande meraviglia e gioia, si resero conto dell'avvenuta ordinazione, quando, di ritorno dal capoluogo, videro don Angelo celebrare la sua Prima Messa.

Come primo ministero seguì i ragazzi dell'Oratorio della parrocchia di S. Egidio, riscoprendo la sua passione per il ping-pong, tanto che il quotidiano "La Stampa" di Torino il 3 giugno 1982 così titolava un lungo articolo su di lui: "L'Oratorio di borgata di Roma laureò campione don Temperi che ora allena nell'Oratorio di Verres i giovani con racchetta e tavolo verde vincendo nuovi trofei".

Da Verres fu trasferito prima a Genova, nella parrocchia di S. Teodoro, poi a Lucca nella parrocchia di S. Maria Forisportam. Qui tutto gli piaceva: la città piena di vita, le Mura, le chiese... La gente lo aveva capito e gli voleva bene.

Intanto con il passar degli anni il suo stato di salute andava peggiorando; le crisi erano più frequenti; vari ricoveri in ospedale, fino a che un brutto male, in pochi giorni, lo ha condotto alla morte, avvenuta il 7 dicembre 2007.

Don Angelo amava in modo particolare la celebrazione dell'Eucaristia e l'annuncio della Parola. Diceva infatti: "Se mi togliete la Messa, non mi resta più nulla", ed era triste quando nei periodi di crisi non poteva celebrare.

Ora è certamente felice di celebrare eternamente con il suo Signore.

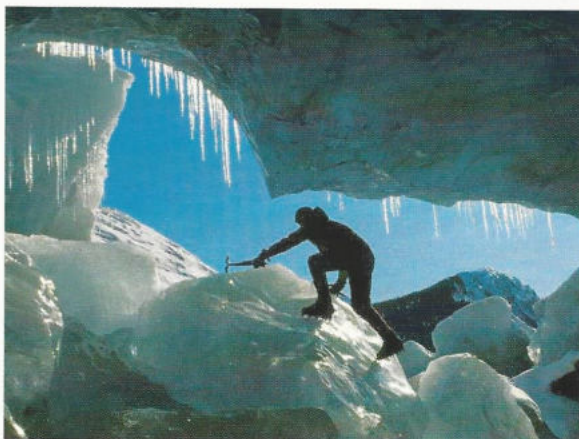
*Il ping pong:
una vera passione
per il giovane d. Angelo*



AGUZZATE LA VISTA



**Tre giornate di spiritualità per giovani-adulti
Gubbio, San Secondo 25-27 Aprile 2008**



Temo o T'amo?

Arrivi: Giovedì 24 Aprile alle ore 20.

Partenze: Domenica 27 Aprile nel pomeriggio.

Quota di partecipazione € 50.

Indispensabile: Bibbia, notes, vestiario comodo.

lenzuola, asciugamani e desiderio di prendersi cura di sé.

Iscrizioni entro il 19 Aprile.

Tutti gli iscritti riceveranno poi

una lettera di conferma, più indicazioni.

Vedi anche nel sito
www.lateranensi.it.

Per ulteriori informazioni contatta
il responsabile

o i referenti di PGV parrocchiali
oppure don Damiano Barichello
Tel.: 075.9273869

E-mail: damiano.barichello@libero.it

risposta sincera

**LETTURA
ORANTE**

PREGARE



**PREGARE IL TESTO
O UN SALMO ADATTO**

CONTEMPLARE



**GUSTARE DIO
COL CUORE
E RICONOSCERLO NELLA STORIA**

CONDIVIDERE



**CONDIVIDERE
LA PAROLA MEDITATA**

*Non dimentico
la tua Parola*

RICORDARE



**SCEGLIERE UNA FRASE
PER RICORDARE E VIVERE**

AGIRE



**FARE SCELTE
IN CONFORMITÀ
CON LA PAROLA**